

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO A
V DOMENICA di PASQUA - I Settimana della Liturgia delle Ore

LETTURE DEL GIORNO

CELEBRAZIONI

10 MAGGIO

V DOMENICA di PASQUA

At 6,1-7; Sal 32; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12
 Il tuo amore, Signore, sia su di noi:
 in te speriamo

ORE 09.30

S. Messa in comunione spirituale
Segui la DIRETTA
su FACEBOOK

11 LUNEDI' - S. Ignazio da Laconi

At 14,5-18; Sal 113; Gv 14,21-26
 Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria

13 MAGGIO

Beata Vergine Maria di Fatima

12 MARTEDI'

At 14,19-28; Sal 144; Gv 14,27-31a
 I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria
 del tuo regno



Papa Francesco ha invitato i fedeli di tutto il mondo a recitare il Rosario nel mese di maggio, che la Chiesa dedica per tradizione alla Madre di Dio.
"Contemplare insieme - scrive il pontefice - il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra Madre, ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".

«Affidiamo l'Italia a Maria Santissima perché il dolore ceda il posto alla speranza. Maria, non c'è lacrima che tu non asciughi. Dona forza ai medici, agli infermieri, agli operatori sanitari, a chi si occupa dell'ordine pubblico e della sicurezza: siano generosi, sensibili e perseveranti».

13 MERCOLEDI'

Beata V. Maria di Fatima

At 15,1-6; Sal 121; Gv 15,1-8
 Andremo con gioia alla casa del Signore

14 GIOVEDI' - S. Mattia, apostolo

At 1,15-17.20-26; Sal 112; Gv 15,9-17
 Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo

15 VENERDI'

At 15,22-31; Sal 56; Gv 15,12-17
 Ti loderò fra i popoli, Signore

16 SABATO

At 16,1-10; Sal 99; Gv 15,18-21
 Acclamate il Signore, voi tutti della terra

17 MAGGIO

VI DOMENICA di PASQUA

At 8,5-8.14-17; Sal 65; 1Pt 3,15-18; Gv 14,15-21
 Acclamate Dio, voi tutti della terra

ORE 09.30

S. Messa in comunione spirituale
Segui la DIRETTA
su FACEBOOK



Tortoli



La Voce di S. Andrea Ap.

in cammino

Anno XXXII - N.19

www.parrocchiasantandreatortoli.org

10 - 16 Maggio 2020

Gesù di Nazaret

è la verità su Dio e sull'uomo



Nell'ultima cena i discepoli sono smarriti e turbati per il loro futuro incerto, a causa dell'assenza del loro Maestro, che aveva annunciato la sua partenza imminente e il suo ritorno al Padre. Gesù li invita allora a superare la paura e la tristezza: «Non sia turbato il vostro cuore». E li esorta a credere in Lui che è la via che conduce al Padre. C'è un solo modo per vincere la paura della sofferenza, del futuro, della morte: la fede in Dio e la fede in Gesù. L'amore di Dio è fedele e non ci abbandona mai: questa è la grande certezza che rasserena il credente.

Agli uomini incerti sul senso dei propri giorni, delusi da esperienze mortificanti, Gesù ripete: abbiate fede. A chi si sente smarrito perché non conosce la meta del cammino. Gesù ripete: abbiate fede. A chi è scoraggiato per aver percorso strade sbagliate e dispera di ritrovare la via, Gesù ripete: abbiate fede. Gesù non ci ha lasciato. È andato solo a prepararci un posto: "Vado a prepararvi un posto!". Il distacco dunque non sarà definitivo: "Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi". C'è davvero posto per tutti nella casa del Padre, ma non come massa indistinta: ognuno ha un volto, un nome, un posto. Stare con lui è la

Gesù è la vita divina, la vita che Egli fin d'ora dona ai credenti in Lui. Gesù è la "pietra d'angolo", ci dice S. Pietro, ovvero la pietra fondamentale per dare stabilità alla nostra vita. Allora non resta che fidarsi e affidarsi a Lui. La fede è l'unico modo serio e pieno di concepire e realizzare la vita. L'auto-realizzazione dell'uomo, raggiunta senza o contro Dio non è semplicemente una ingenua illusione: è la sua autodistruzione.

nostra meta. E la via per raggiungere questa meta è Lui stesso. A Tommaso che afferma di non conoscere la meta e la via per raggiungerla, Gesù dice: "Io sono la Via, la Verità e la Vita!". Nessuno mai ha fatto un'affermazione come questa. Tanti hanno indicato la via, hanno preteso di insegnare la verità, hanno dato suggerimenti per realizzare una vera vita. Ma mai nessuno aveva detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita!".

don Piero

PREGHIERA

Signore Gesù, Tu che sei la via, la verità, la vita, fa che vediamo la luce ed evitiamo le tenebre, fa che vediamo la via ed evitiamo ogni deviazione, fa che vediamo la verità ed evitiamo la vanità, fa che vediamo la vita ed evitiamo la morte. Amen!

Gesù svela la verità sull'uomo

Ma Gesù svela anche la verità sull'uomo: chi è e dove va. Ci dice che l'uomo è chiamato a diventare figlio di Dio e a vivere una comunione unica e profondissima con il Padre e lo Spirito Santo, qui sulla terra nella fede e nella carità fraterna, in cielo nella beatitudine senza fine.



Scegliendo Gesù sceglieremo la verità, quella verità che ci renderà liberi davvero. "Io sono la vita". Gesù è la vita senza fine, solo in Lui abbiamo la certezza della vita eterna. La "vita" non è qualcosa di indipendente da lui, di diverso da lui, ma è lui stesso. La vita è Lui! Non è il semplice esistere fisico, bensì la pienezza di essere. Cristo è vita, perché egli fa partecipare gli uomini alla comunione con il Dio vivente. Gesù è la Vita: la Vita Divina, cioè la comunione eterna d'amore tra il Padre. Vita che Gesù fin d'ora dona ai credenti. Il nostro Dio è VITA, ama la vita. E' venuto perché ne fossimo ricolmi... Eppure tanta gente crede che il nostro Dio sia il Dio dei funerali, della tristezza.

Se Gesù dice di essere la via, la verità, la vita, è Lui che deve riempire tutta la nostra esistenza. Solo Lui ci aiuta a vivere pienamente, come uomini, a realizzare le nostre aspirazioni più profonde. Dio non è il nemico della causa umana. La fede in Dio non è un peso, ma una fonte di gioia.

Su questa terra l'uomo senza Cristo non può sentirsi felice, non può conoscere il senso vero della vita, non può arrivare alla verità, non può trovare la vita. Invece la fede in Gesù e la comunione con Lui attraverso l'osservanza della sua parola è già comunione con Dio, è già felicità, anticipo e premessa della felicità eterna.



MESSE ESEQUIALI AL TEMPO DEL COVID-19



Vademecum per le comunità parrocchiali

1. Il parroco o il sacerdote, alla notizia della morte di un parrocchiano, concorda con i famigliari del defunto le modalità della celebrazione, secondo le disposizioni in vigore.
2. Non è possibile procedere alla benedizione e alla veglia funebre nella casa del defunto o presso gli obitori, così come ad alcuna forma di corteo funebre.
3. La celebrazione della S. Messa avviene di norma nella chiesa parrocchiale oppure presso il cimitero all'aperto, con la partecipazione di un massimo di 15 persone.
4. Coloro che partecipano alla celebrazione sono tenuti all'igienizzazione delle mani, e a indossare la mascherina.
5. Sul sagrato, in chiesa o al cimitero non si creino assembramenti e si mantenga il distanziamento.
6. In chiesa è preferibile contrassegnare i posti da occupare, rispettando la distanza minima di due metri e sistemandosi alternativamente tra un banco e l'altro.
7. I fedeli ricevono la comunione rimanendo al proprio posto, attendendo che il sacerdote si avvicini e deponga l'ostia consacrata sulle mani aperte senza venire a contatto fisico con esse.
8. A conclusione della S. Messa, nel caso in cui il feretro proceda per la cremazione le esequie si considerano concluse con l'ultima preghiera in chiesa.
9. Al cimitero il sacerdote presiede il rito della benedizione prima della sepoltura. A tutti è raccomandato di osservare le norme sul distanziamento.
10. Nel caso in cui la celebrazione della S. Messa si svolga nello spazio aperto del cimitero, i partecipanti, durante tutto il rito, oltre alla necessità di misurare la temperatura corporea, mantengano il distanziamento di almeno due metri e indossino la mascherina. Per la comunione, si proceda secondo le indicazioni del n. 7.



Le omelie di
Papa Francesco

IL SANTO PADRE

"L'umiltà è il fondamento della preghiera"

Il Catechismo afferma che "l'umiltà è il fondamento della preghiera", ha ricordato Papa Francesco: "La preghiera nasce dalla terra, dall'humus – da cui deriva 'umile', 'umiltà' –; viene dal nostro stato di precarietà, dalla nostra continua sete di Dio". Nasce da qui, per il Papa, la definizione della fede: "La fede è grido; la non-fede è soffocare quel grido. Soffocare quel grido una specie di 'omertà'. La fede è protesta contro una condizione penosa di cui non capiamo il motivo; la non-fede è limitarsi a subire una situazione a cui ci siamo adattati. La fede è speranza di essere salvati; la non-fede è abituarsi al male che ci opprime. E continuare così".

a cura di MARCO LADU



11 MAGGIO S. IGNAZIO da Laconi

Nacque a Laconi (Nuoro) il 17 dicembre 1701, secondo dei nove figli di Mattia Peis Cadello e di Anna Maria Sanna Casu, genitori poveri ma ricchi di fede; al battesimo gli fu imposto il nome di Vincenzo.



A diciotto anni si ammalò gravemente e fece voto di entrare fra i cappuccini se fosse guarito; ma una volta risanato non mantenne il voto; due anni dopo il suo cavallo si mise a correre sfrenatamente senza controllo ai bordi di un precipizio, improvvisamente si bloccò e Vincenzo fu salvo per la seconda volta, allora ricordò la promessa

fatta. Aveva 20 anni quando il 3 novembre 1721, Vincenzo Peis Cadello si presentò al convento dei cappuccini di Buoncammino a Cagliari, non fu accettato subito, visto il suo gracile fisico, ma poi con la mediazione del marchese di Laconi Gabriele Aymerich, poté entrarvi e indossare l'abito dei Cappuccini il 10 novembre 1721, prendendo il nome di fra' Ignazio da Laconi. Nel 1741 a 40 anni venne impiegato come questuante nella città di Cagliari, considerato un compito di grande importanza e responsabilità. Cagliari fu per 40 anni il campo del suo apostolato, svolto con efficacia e con tanto amore tra i poveri ed i peccatori. Muore santamente a Cagliari l'11 maggio 1781 all'età di 80 anni.

